



Città Interculturali

COVID-19: SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LE AUTORITÀ LOCALI INTERCULTURALI

Riunione online, 23 aprile 2020
Rapporto di sintesi

Background

Dall'inizio della diffusione del virus e della malattia COVID-19, le autorità pubbliche di tutto il mondo, a tutti i livelli di governo, si ritrovano ad affrontare una situazione di emergenza su larga scala del tutto inedita per la maggior parte delle società contemporanee. Oltre alla minaccia immediata per la salute, la pandemia sta prefigurando un impatto a lungo termine che sta già ponendo sfide alla nostra consolidata normativa sui diritti umani, alle strutture sociali, economiche e istituzionali, con ovvie implicazioni in tutti i settori della nostra realtà quotidiana comune. Tuttavia, strategie a medio e lungo termine per affrontare tali sfide possono essere progettate fin da adesso attraverso approcci partecipativi e inclusivi, con l'obiettivo di garantire una risposta tempestiva e di trattare questa crisi come un'opportunità per un più profondo cambiamento di paradigma interculturale.

A tal fine, il 23 aprile, il programma delle città interculturali (ICC) ha convocato le città che ne fanno parte a un incontro online con l'obiettivo di:

- 1) Raccogliere e condividere le migliori pratiche/misure/iniziative attuate dalle autorità locali allo scopo d'ispirarsi e sostenersi a vicenda. Il focus della discussione è stato l'interculturalità e il paradigma interculturale, che consiste in pratiche basate sui principi fondamentali dell'ICC, vale a dire la diversità come vantaggio, l'uguaglianza e l'interazione positiva.
- 2) Preparare la risposta delle città sulla base delle sfide individuate e delle soluzioni proposte.

Hanno partecipato all'incontro i rappresentanti delle seguenti città/reti ICC: Bergen, Botkyrka, Bradford, Bursa Osmangazi, Camden, Donostia/San Sebastian, Dublino, Dudelange, Haifa, Ioannina, Kristiansand, Kobe, Leeds, Limassol, Lublino, Città del Messico, Modena, Montréal, Novellara, Odessa, Olbia, Oslo, Québec, Reggio Emilia, Reykjavik, Stavanger, i coordinatori delle reti nazionali dell'ICC in Italia, Portogallo, Spagna e Ucraina, un rappresentante della Rete Australasiatica e rappresentanti dell'UNCHR e del Centro Pace di Forlì.

Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere attraverso esempi, quando possibile, alle seguenti domande:

- Come sfruttare le risorse della comunità e promuovere la solidarietà tra gruppi?
- Come evitare una crescita della xenofobia e l'accentuarsi delle divisioni?
- Come mobilitare la creatività interculturale e sostenere la leadership interculturale a livello locale?
- Come sostenere le imprese locali?
- Come continuare la comunicazione e gli scambi interculturali?
- Come rendere sostenibili le nuove partnership e le dinamiche lanciate durante la crisi?

PARTE I - RISPOSTA INTERCULTURALE DI EMERGENZA DELLE CITTÀ ALLA PANDEMIA DI COVID-19

OSLO (Norvegia)

Servizi pubblici: il distanziamento sociale ha immediatamente mostrato la sua capacità di ostacolare l'integrazione e l'inclusione, anche se la Norvegia non ha proceduto a un completo confinamento. La priorità della città di Oslo durante l'emergenza è stata quindi quella di garantire ai cittadini, e in particolare ai gruppi vulnerabili, servizi e protezione adeguati. Sono stati compiuti grandi sforzi per garantire che l'istruzione continui a domicilio per tutti gli studenti e che le famiglie che vivono in piccoli appartamenti con molti bambini siano sostenute con aiuti specifici. È stata presa in considerazione anche la situazione dei migranti privi di documenti e dei senzatetto. I regolari incontri online tra il vice-sindaco per la diversità e le ONG hanno permesso di affrontare le questioni specifiche che riguardano i giovani e di escogitare, allo stesso tempo, soluzioni per minimizzare l'impatto negativo della chiusura delle scuole e delle infrastrutture extrascolastiche, compresi i club sportivi. Sono state create specifiche piattaforme digitali e utilizzati strumenti come youtube per organizzare gare online, incontri e altre attività capaci di coinvolgere la popolazione. Una nota positiva è che la città si è resa conto che tutte le comunità hanno un accesso sufficiente agli strumenti online e ciò ha aiutato le persone a mantenere i rapporti sociali pur rimanendo separate l'una dall'altra. Tuttavia, la città sta cercando di rafforzare ulteriormente l'infrastruttura digitale, in modo tale che i cittadini possano accedere alle piattaforme online per una più ampia gamma di attività, tra cui riunioni più partecipate, consulenze, formazione, concerti e festival, ecc.

Impegno della comunità e interazione positiva: il contributo del Network OXLO¹ è stato molto importante quando si è trattato di tradurre e diffondere le informazioni relative alle misure preventive e ai comportamenti raccomandati per far fronte al Covid-19. Anche le moschee e le piccole e medie imprese hanno contribuito alla diffusione di tali informazioni. Inoltre, cinque raccomandazioni sui comportamenti da seguire durante il Ramadan sono state formulate e comunicate, in un messaggio video rivolto ai cittadini, da parte del vice sindaco per la diversità - lui stesso musulmano -. Tali raccomandazioni sono state diffuse sui social media dalla città e dalle ONG, e sono state rilanciate dai media tradizionali. Anche le reti della moschea hanno dato consigli sui loro canali digitali e per il momento sono rimaste chiuse. I giovani sono stati mobilitati anche per agire come ambasciatori della salute e per distribuire informazioni.

Tutte queste esperienze sono state per i politici indicatori utili del fatto che le misure e gli sforzi dedicati ai cittadini e al potenziamento della rete negli ultimi anni hanno prodotto buoni risultati e hanno contribuito a preparare meglio la società a rispondere a eventi imprevisti e di emergenza.

Settore economico e accesso all'occupazione: il governo norvegese ha lanciato programmi che aiutano le imprese ad affrontare le perdite di profitto. Tali programmi includono sussidi di disoccupazione per i dipendenti, in modo che possano mantenere il loro posto di lavoro. Un altro miliardo di corone norvegesi è stato stanziato per i club sportivi e gli operatori del settore culturale che stanno perdendo il loro reddito. A livello locale, Oslo ha adottato un piano che ha istituito aiuti per le piccole e medie imprese, la maggior parte delle quali ha la sua fonte di guadagno nella fornitura di servizi.

Anti-rumours: la città ha anche affrontato il problema della diffusione di voci che colpiscono minoranze accusate di non seguire correttamente le regole, contribuendo così alla diffusione del virus. Per affrontare questo problema, la città, di concerto con i media nazionali e locali, ha posto l'accento sulle cause reali di un presunto maggior numero di contagi tra le minoranze, dovuti principalmente a condizioni di lavoro meno sane, un maggiore utilizzo dei trasporti pubblici, ecc.

Una delle lezioni apprese dalla situazione pandemica attuale è la necessità di rendere il forte legame sviluppatosi tra i servizi della città e le ONG un'eredità duratura della crisi.

Reykjavik (Islanda)

Multilinguismo e condivisione di informazioni: ci sono stati alcuni ritardi nell'attivazione di una risposta in Islanda a livello statale, ma la prima azione intrapresa è stata quella di rendere disponibili le informazioni utili

¹ OXLO - Oslo XL è una campagna di sensibilizzazione a lungo termine in tutta la città per la diversità

nelle principali lingue parlate nel Paese. Una volta che lo Stato ha reso disponibile una pagina speciale Covid-19 in otto lingue, la città si è concentrata sulla sensibilizzazione, ponendosi il problema di garantire che le informazioni raggiungano la popolazione, in particolare le comunità che non parlano islandese. Ciò è stato tanto più importante in quanto le scuole e gli asili non hanno chiuso, ma la frequenza è stata sottoposta a regole specifiche che è fondamentale conoscere e seguire. Alcune agenzie pubblicitarie, incaricate dalle autorità statali della diffusione delle informazioni rilevanti sulla pandemia e sui comportamenti da adottare, hanno contattato la città dopo essersi rese conto che la copertura informativa verso i migranti non era ottimale. Questa è stata una buona opportunità sia per rendere visibile la diversità sia per avviare nuove collaborazioni che si spera durino nel tempo. Tuttavia, la situazione ha evidenziato alcune sfide legate alla diversità culturale, tra cui la difficoltà per i migranti di comprendere l'approccio delle autorità islandesi. Ciò dipende molto dal senso di responsabilità individuale piuttosto che dalla risposta centralizzata del Paese. Molti migranti si sono rivolti ai media nazionali dei Paesi di origine per sentirsi rassicurati. Una delle lezioni apprese è che le autorità cittadine e statali devono dedicare più energia alla creazione di fiducia e di legami con le comunità di migranti.

Lublino (Polonia)

Servizi pubblici: in Polonia la risposta all'emergenza pandemica è molto centralizzata a livello statale. Lublino è una città che conta circa 7.000 immigrati, la maggior parte dei quali sono studenti e lavoratori stranieri. Una parte importante della popolazione straniera ha origini ucraine, ma gli studenti provengono da ogni parte del mondo. Come in altri luoghi, il primo problema che la popolazione migrante ha dovuto affrontare è stata la barriera linguistica nell'accesso alle informazioni ufficiali; una sfida che è stata affrontata attraverso la traduzione di materiale informativo relativo al Covid-19 nelle lingue straniere più parlate in città. Inoltre, è stata resa disponibile online una specifica pagina con informazioni quotidiane destinate agli studenti stranieri. In aggiunta, sono state adottate misure speciali per garantire un accesso adeguato all'assistenza sanitaria alle persone che non sono titolari di un numero di previdenza sociale.

Tra le restrizioni previste dalle autorità nazionali c'è il divieto per i minori di uscire da soli. Tuttavia, alcuni degli studenti stranieri a Lublino hanno meno di 18 anni e vivono da soli in città. Per questo motivo, la città ha istituito un sistema di volontariato che permette agli adulti di accompagnare tali minori per acquistare beni di prima necessità.

Economia: il dipartimento di imprenditorialità e strategia sta preparando moduli di formazione online su come riconvertire l'impresa verso attività su piattaforme digitali. Ulteriori informazioni saranno comunicate a tempo debito.

In termini del tutto simili è intervenuta la città di **Dublino**, che ha reso noto come il governo irlandese abbia istituito programmi per assistere le imprese in caso di perdita di guadagni; inoltre, l'ufficio locale per le imprese del Comune di Dublino ha lanciato una rete Covid-19 di supporto alle imprese con personale disponibile a fornire consulenza.

Impegno della comunità e interazione positiva: la città di Lublino ha fatto un uso maggiore della sua rete di città partner (oltre 40) per condividere informazioni e aiutarsi a vicenda. Molte di queste città partner provengono dall'Ucraina, un paese che è in ritardo di due settimane rispetto alla Polonia per quanto riguarda la diffusione della pandemia. Questo permette alle città ucraine d'apprendere dall'esperienza dei loro vicini e di prepararsi al meglio. In uno spirito vincente per tutti, le città hanno collaborato alla creazione di speciali pagine online in ucraino, che vengono consultate sia dalla popolazione ucraina che dagli studenti stranieri di origine ucraina che si trovano a Lublino.

Infine, la città ha ampiamente pubblicizzato le iniziative di solidarietà e di volontariato intraprese dalle minoranze, in modo da contribuire a migliorarne l'immagine presso l'intera comunità.

Limassol (Cipro)

La situazione sanitaria dell'isola è migliorata, ma l'economia si basa principalmente sul settore turistico che è al momento congelato, e ciò porterà presto dei problemi. Una delle questioni cruciali che si è posta alla città è come raggiungere le persone bisognose. Tale questione è intimamente legata all'interculturalità e sarà

discussa ulteriormente nell'ambito del programma ICC. Come prima risposta, il sindaco ha mantenuto stretti contatti con il consiglio interculturale e con i rappresentanti delle comunità di migranti attraverso un incontro online convocato al fine di valutare bisogni e sfide specifiche. Alcune città della rete dell'ICC hanno partecipato allo scambio e sono state aidate dalla condivisione delle pratiche messe in campo. Il team dell'ICC ha anche fornito utili collegamenti relativi alle informazioni e alle risorse mobilitate per fronteggiare il Covid-19, disponibili in diverse lingue, che hanno permesso alle città di guadagnare tempo e risorse.

Impegno della comunità e interazione positiva: la situazione ha portato a una maggiore solidarietà e a un maggiore impegno della comunità, nonostante il confinamento sociale. Ad esempio, la comunità vietnamita ha donato pacchi di cibo per aiutare altre minoranze o gruppi vulnerabili. In generale, le strutture interculturali create all'interno della città e delle comunità di migranti hanno dimostrato di poter generare da sole una rete di solidarietà, che si presenta come un buon capitale per il futuro.

Servizi pubblici: la città ha ripensato alcuni dei suoi servizi sociali per poter dedicare maggiori energie ai bisogni di primo soccorso, tra cui la consegna di cibo ai gruppi di persone più vulnerabili, la valutazione e la cura della situazione dei senzatetto, l'agevolazione all'accesso ai test Covid-19 per tutti, l'offerta di supporto sociale e psicologico e la messa a disposizione di traduttori per le popolazioni che si confrontano con i problemi posti dalle barriere linguistiche.

Dudelange (Lussemburgo)

Servizi pubblici: i dipartimenti della città si sono resi conto che la popolazione era in difficoltà e in ansia e hanno deciso di aumentare immediatamente il sostegno sociale e i servizi, compresi momenti e servizi utili per porre domande sul virus. Anche le informazioni sulle regole e i comportamenti da seguire durante la quarantena sono state diffuse in modo massiccio, così come le informazioni più pratiche, come ad esempio quelle relative ai ristoranti rimasti aperti per l'asporto. Quest'ultimo tipo d'informazioni rappresentano anche un modo per aiutare le piccole imprese, molte delle quali sono gestite da migranti. Inoltre, il comune ha sospeso il pagamento dell'affitto dei negozi locali (per lo più gestiti da migranti) per i prossimi tre mesi, mentre lo Stato ha istituito un sostegno finanziario per le piccole imprese (5.000 euro ciascuno).

Impegno della comunità e interazione positiva: è stato lanciato uno speciale sondaggio online per conoscere i bisogni dei cittadini, compresi quelli delle comunità di migranti. La città ha anche messo a disposizione programmi online che forniscono supporto per i compiti a casa dei bambini, pause caffè e attività sociali, concerti, ecc. Per quanto riguarda l'impegno del settore privato, due alberghi hanno messo a disposizione alloggi speciali per le vittime di violenza domestica. La città ha incoraggiato i volontari a cucire le mascherine: più di 4000 sono state prodotte e distribuite nei quartieri. Infine, gli scout si sono mobilitati per aiutare a consegnare generi alimentari alla popolazione sottoposta all'obbligo di confinamento.

Bursa-Osmangazi (Turchia)

Servizi pubblici: le restrizioni sono iniziate un mese dopo rispetto alla maggior parte dei paesi europei, e la situazione sta attualmente peggiorando. È stato attuato un blocco parziale per le persone di età inferiore ai 20 e superiore ai 65 anni; questi sono i gruppi per i quali il comune sta adottando le azioni più immediate. Ad esempio, la polizia municipale sta organizzando gratuitamente l'acquisto dei beni di prima necessità per le persone in quarantena, e la città offre senza alcun onere servizi di trasporto, tramite ambulanze, per consentire alla popolazione di recarsi in ospedale per le cure ordinarie senza dover utilizzare i mezzi pubblici. Per il momento la città ha sospeso gli affitti e la riscossione delle tasse locali per le piccole imprese. Speciali "appartamenti di quarantena" sono stati messi a disposizione gratuitamente per le persone bisognose, a condizione che risiedano legalmente in Turchia. È stata istituita una linea telefonica dedicata al sostegno sociale: ha ricevuto circa 200.000 chiamate in una settimana, di cui il 10% da parte dei siriani.

Impegno della comunità e interazione positiva: i raduni e gli assembramenti sociali sono stati vietati, il che è particolarmente impegnativo durante il Ramadan. Tuttavia, le autorità religiose hanno dato prova di grande collaborazione, contribuendo a diffondere le informazioni sui comportamenti da seguire durante la crisi e dispensando gli anziani dal digiuno durante il Ramadan.

Bradford (Regno Unito)

Multilinguismo e condivisione di informazioni: come molte altre città, Bradford si è trovata a doversi confrontare con la necessità di raggiungere l'intera cittadinanza - anche quella più isolata - al fine di diffondere le informazioni fondamentali per appiattire la curva di contagio da Covid-19. Per far ciò, è stato utilizzato un furgoncino che si è recato in diverse aree della città condividendo informazioni sul virus, in 12 lingue diverse. Si tratta di uno strumento d'informazione interattivo il cui impatto è stato ulteriormente incrementato attraverso una comunicazione mirata sui social media. Si stima che finora ci siano state circa 27.000 interazioni con il furgoncino.

Servizi pubblici: nel preparare la sua risposta alla crisi di Covid-19, la città ha profuso uno sforzo particolare per garantire che i migranti, i richiedenti asilo, i Rom e altri gruppi non siano esclusi dai servizi pubblici essenziali e dalla condivisione delle informazioni. Sono state promosse attività online sia per adulti sia per bambini, tra cui corsi di lingua per apprendere i diversi idiomi parlati in città. La città ha anche condotto una campagna di reclutamento volontari per ridurre l'isolamento sociale. Infine, è utile rilevare che la città è stata impegnata in un imponente lavoro di ricerca che ha coinvolto oltre 30.000 persone, la cui salute e il cui benessere sono stati costantemente monitorati. La ricerca è stata ora ampliata per valutare come la crisi di Covid-19 stia colpendo le persone, prendendo in considerazione anche il diverso impatto sulle classi sociali.

Montréal (Canada)

La città ha intrapreso diverse iniziative per ridurre l'impatto negativo della crisi Covid-19. La maggior parte di queste azioni sono state adattate o concepite appositamente per le comunità etnoculturali e per i migranti. La città ha promosso una campagna di sensibilizzazione per diffondere informazioni essenziali alla popolazione locale e straniera. Un'attenzione particolare è stata riservata ai senzatetto, la maggior parte dei quali sono richiedenti asilo le cui domande non sono ancora state prese in esame. Tra le misure adottate, va segnalato che la città ha creato nuove strutture di accoglienza e ha deciso di tenere aperte le biblioteche pubbliche in modo che le persone possano entrarvi per riscaldarsi. Maggiori informazioni sono disponibili al seguente indirizzo: <https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/-/initiatives-of-the-city-of-montreal-during-the-covid-19-crisis>.

Reggio Emilia (Italia)

L'Emilia-Romagna è la seconda regione d'Italia più colpita dal Covid-19. Il confinamento è iniziato il 24 febbraio e da allora nessuno può uscire e tutti i negozi, tranne quelli di alimentari, sono chiusi. L'amministrazione comunale di Reggio Emilia si è trovata di fronte a questa situazione senza precedenti, compresa la mancanza di conoscenze su come affrontare le numerose sfide che ne derivano. Eppure, la crisi ha rivelato due aspetti positivi: la capacità delle istituzioni cittadine e della società civile di mobilitarsi rapidamente e di cooperare efficacemente; la solidarietà dimostrata in particolare dalle comunità di migranti.

Impegno della comunità e interazione positiva: la città ha istituito una speciale Commissione Covid-19 all'interno del Consiglio Comunale per affrontare le principali questioni portate avanti da questa nuova situazione. Il lavoro della Commissione è supportato da un Osservatorio che funge da piattaforma di dialogo tra la leadership politica, l'amministrazione comunale e la società civile. Esso coinvolge un'ampia gamma di soggetti interessati che si occupano principalmente di salute, ma che discutono anche di tutti i tipi di problemi delle comunità, comprese le questioni socio-economiche e altre problematiche specifiche delle comunità di migranti. È stata coinvolta anche un'associazione, composta da 30 membri e riconducibile alla Fondazione Mondinsieme, che ha sostenuto l'azione delle istituzioni attraverso la traduzione e la diffusione di informazioni cruciali sulla pandemia. Infine, la crisi ha rivelato un forte senso di appartenenza alla città delle comunità di migranti, che con molte azioni di solidarietà hanno dimostrato di essere parte integrante del tessuto reggiano. Per maggiori informazioni: <https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/-/the-city-of-reggio-emilia-struggling-with-the-coronavirus-health-emergency>.

Stavanger (Norvegia)

Impegno della comunità e interazione positiva: la situazione critica a cui tutte le comunità si stanno confrontando ha rilevato la capacità di resistenza, la solidarietà, l'apertura e la volontà di agire dei cittadini. Stavanger ha risposto efficacemente all'emergenza creando "Gruppi di preparazione", a composizione mista,

a ciascuno dei quali è stata assegnata la responsabilità di un settore specifico. Uno di questi gruppi sta esaminando con precisione le conseguenze a lungo termine delle crisi Covid-19, compreso il probabile grande impatto negativo sull'economia e sulle opportunità di lavoro in città. Un apposito gruppo di preparazione sta monitorando in modo specifico la situazione per prevenire la discriminazione e le tensioni sociali. Gli incontri dei gruppi si tengono ogni due settimane e riferiscono a un gruppo dirigente che coordina le azioni all'interno del comune.

Nonostante le difficoltà incontrate, la lezione fin qui appresa è che i gruppi stanno lavorando bene, sono in grado di creare soluzioni creative, risposte rapide e un coordinamento efficiente tra i dipartimenti della città che non si scambiavano informazioni prima della crisi. Attraverso tali gruppi, la città ha anche aumentato i suoi rapporti con le associazioni di base, comprese le associazioni di migranti, il settore delle imprese e la società civile in generale.

Messico (livello nazionale)

Migranti, rifugiati e richiedenti asilo: il Comitato nazionale per i diritti umani ha adottato una raccomandazione rivolta all'Istituto nazionale per le migrazioni che ruota attorno a tre assi principali: 1) adottare e attuare misure per evitare il sovraffollamento nei centri di accoglienza per i migranti; 2) monitorare le condizioni di salute dei migranti, in particolare delle persone vulnerabili, compresi i bambini; 3) garantire che i migranti siano sempre pienamente informati. Il governo ha anche fornito informazioni nelle lingue indigene (le popolazioni indigene rappresentano il 10% della popolazione). Il Ministero degli Affari Esteri ha mantenuto i suoi programmi di sostegno in Honduras, El Salvador e Guatemala, al fine di aiutare tali Paesi a contenere gli spostamenti migratori (in particolare dalle comunità rurali). I confini del Paese sono rimasti aperti. I programmi sociali sono ora una priorità del governo, soprattutto alla luce dell'imminente crisi economica che colpirà il Paese a causa del calo del prezzo del petrolio. In senso positivo, la crisi ha dato impulso al lavoro sulle riforme normative preparate per completare il quadro giuridico che il Messico ha adottato in materia d'interculturalità e mobilità umana.

Rete Australasiatica delle Città Interculturali (Australia e Nuova Zelanda)

Servizi pubblici e impegno della comunità: le informazioni condivise riguardano principalmente i comuni di Ballarat, Melton, Salisbury e Auckland. Il fulcro delle loro politiche è il mantenimento delle relazioni tra i quartieri, le comunità e le persone, in modo che le relazioni interculturali e la fiducia non debbano essere ricostruite da zero dopo la crisi.

La maggior parte dei comuni sta concedendo riduzioni sugli affitti e su altre tariffe locali, e alcuni hanno messo in atto sovvenzioni per le piccole imprese (fino a 20 dipendenti), a condizione che possano dimostrare di attraversare difficoltà economiche dovute alla crisi.

Nonostante le restrizioni non siano così severe come in Europa, sono state sollevate alcune preoccupazioni relative al benessere psicologico della popolazione. Il consiglio comunale di Ballarat ha elaborato un piano di recupero e di risposta alla pandemia, sottolineando che il distanziamento sociale non deve necessariamente significare l'isolamento sociale. La città sta mantenendo le attività all'interno delle comunità e a livello di quartiere. Il piano in questione sarà presto disponibile sulla pagina speciale Covid-19 dell'ICC.

Auckland ha lanciato molte iniziative per garantire che i cittadini non si disinseriscano dal contesto locale e mantengano i contatti tra di loro e con la comunità, fornendo ad esempio telefoni con connessione internet a coloro che ne erano sforniti. La città ha fornito assistenza specifica ai senzatetto, predisponendo anche un banco alimentare.

Salisbury sta cercando di preservare e modernizzare l'uso delle strutture pubbliche attualmente chiuse, pensando a come possano essere adattate, rinnovate e potenziate dopo la crisi.

ICC-UA (Rete ucraina delle città interculturali)

Le amministrazioni comunali della rete ucraina dell'ICC stanno lavorando per individuare le sfide poste dalla crisi, interrogandosi ad esempio su come sostenere il settore imprenditoriale, mentre le ONG sono state maggiormente attive sul campo e a livello locale. Un esempio dell'impegno delle ONG è rappresentato dagli incontri bisettimanali che il *Civic Engagement Club*, una ONG locale di Sumy, sta organizzando con le

comunità di migranti sull'accessibilità e l'affidabilità delle informazioni. Come detto, la situazione delle Piccole e Medie Imprese (PMI) è particolarmente preoccupante a causa della mancanza di una preparazione idonea ad affrontare la crisi: le PMI non hanno la capacità di sopravvivere a un lungo confinamento e le autorità statali non hanno previsto fino ad ora la possibilità di sospendere gli affitti o la riscossione delle tasse. Una via da seguire potrebbe essere la concessione di piccole sovvenzioni che aiutino le piccole imprese a riconvertire parte delle loro attività su piattaforme digitali.

RECI (Rete spagnola delle città interculturali) e Donostia/San Sebastián

A causa della drammatica situazione in cui versa il paese, le autorità spagnole hanno imposto un confinamento molto severo. Quest'ultimo ha rilevato ed enfatizzato forti disuguaglianze, che non riguardano solo i migranti ma la popolazione nel suo complesso. Si tratta di disuguaglianze che hanno le loro radici nelle differenze di classe sociale, che esistevano già prima della crisi ma che la situazione attuale ha messo ancor più in evidenza. Tra le principali disuguaglianze sociali vi sono le condizioni abitative inadeguate, la precarietà del lavoro e il divario digitale. L'interazione positiva (o la sua mancanza) in un Paese in quarantena è anche una grande sfida quando l'accessibilità agli strumenti online e alternativi non è disponibile per tutti. È necessario ripensare a come promuovere l'interazione e l'interculturalità in questo nuovo contesto sociale in cui le persone non possono spostarsi all'interno di un Paese o da un Paese all'altro.

Una nota positiva è che i cittadini si sono resi conto di quanto siano fondamentali per la società i servizi solitamente forniti dai migranti attraverso lavori precari e scarsamente retribuiti. Tra i molti esempi ci sono il lavoro nel settore agricolo, la pulizia delle strade, i piccoli negozi della comunità e i servizi di assistenza domiciliare. Ciò ha avuto alcuni risvolti positivi; ad esempio, c'è un movimento sociale che sta crescendo d'importanza e sta facendo pressione per la regolarizzazione di tutti i migranti. Il governo sta pensando di agevolare i permessi di lavoro e i permessi di soggiorno per i migranti in situazioni specifiche. Un contributo scritto sulle misure specifiche adottate dalle città del RECI sarà presentato e pubblicato sulla [pagina Covid-19 dell'ICC](#).

REMIRI (Rete delle municipalità del Québec sull'immigrazione e le relazioni interculturali) - Québec

La rete informale delle città del Québec organizza incontri settimanali online e i suoi membri si stanno impegnando a sostenere banchi alimentari, rendere disponibili informazioni in diverse lingue e a organizzare campi estivi. Le città della REMIRI hanno istituito un gruppo di lavoro sulla stigmatizzazione e sui discorsi d'odio legati alla pandemia. Ulteriori informazioni saranno presto presentate per iscritto.

PARTE II - PREPARAZIONE ALLA RIPRESA POST COVID-19

Principali raccomandazioni

Sfruttare le risorse della comunità per rafforzare la fiducia sociale e il dialogo: la crisi economica che sta già colpendo la maggior parte del mondo si concretizzerà in una riduzione del PIL; la collettività dovrà rilanciare la propria economia e c'è il rischio che i diritti dei lavoratori ne risentano, almeno nel breve e medio termine. Sarà necessario un maggior dialogo sociale riguardo al mercato del lavoro, alle imprese e all'occupazione. **Limassol** ha suggerito che il ruolo dei mediatori culturali potrebbe essere una risorsa per riunire gli attori di tutte le comunità al fine di lavorare in modo concertato alla migliore risposta e indurre un cambiamento di paradigma tra i partiti politici. Questi incontri potrebbero svilupparsi sul modello dei tavoli di concertazione sindacale, e includere lavoratori, sindacati, datori di lavoro, camere di commercio e investitori. Ciò creerà un nuovo contesto in cui lavorare.

Creatività interculturale e cooperazione a più livelli: potrebbero essere istituiti in tutte le città "gruppi di preparazione" che seguano l'esperienza positiva di **Stavanger** (vedi sopra), con il fine di affrontare questioni specifiche che richiedono una riflessione fuori dagli schemi e uno sforzo collettivo per un cambiamento sistemico. Un dialogo permanente tra la guida politica della città, le associazioni di migranti e la società civile (ad es. **Limassol**, **Oslo**, le **città ucraine**, ecc.) dovrebbe essere regolarmente garantito.

Contro la discriminazione e l'incitamento all'odio: uno dei risvolti della pandemia è quello di una ancora più accentuata messa in discussione e critica della globalizzazione, e c'è il rischio che la società si rivolga ad approcci più nazionalistici come risposta alla paura e all'insicurezza. Sebbene vi sia una consapevolezza generale sui vantaggi della diversità nel settore imprenditoriale, è necessario aprire una discussione generale sulla giustizia sociale, l'uguaglianza e la non discriminazione. **Oslo** sta attualmente lavorando a un piano d'azione contro l'odio, esaminando le connessioni tra paura e discriminazione. La città sta anche progettando d'istituire uno specifico segretariato, essenzialmente un difensore civico, per affrontare la discriminazione. Un tale organismo potrebbe essere istituito in tutta la rete dell'ICC e potrebbe avere un mandato più ampio, che comprenda la realizzazione di programmi di formazione per manager e leader che riguardino il monitoraggio e la mediazione contro la discriminazione. Altre azioni dovrebbero includere:

- La collaborazione con i media locali e nazionali per diffondere i messaggi e le informazioni corrette (ad es. **Oslo**);
- Lo svolgimento di ricerche e il monitoraggio dei discorsi d'odio e/o discriminazione (es. **Bradford**).

Sostenere l'economia locale attraverso un nuovo modello economico: in molti paesi e città europee la pandemia sta lentamente provocando un cambiamento di mentalità nei confronti del modello economico dominante, spostando l'attenzione sull'economia verde intesa come modello di economia inclusiva e come opportunità per uno sviluppo più sostenibile. **L'ICEI** ha sottolineato come la pandemia abbia già cambiato - anche se solo temporaneamente - il modo in cui le persone consumano e il modo in cui guardano all'ambiente e al cambiamento climatico. Alcuni di questi cambiamenti comportamentali dureranno nel tempo, alcuni dei posti di lavoro persi in questi giorni non torneranno più. Il futuro modello economico dovrà tener conto delle lacune e delle vulnerabilità evidenziate dalla crisi attuale, ma anche prepararsi ad affrontare nuove crisi. L'economia circolare, verde e inclusiva può essere la via da seguire, e le città interculturali e le autorità pubbliche dovrebbero adottarla come paradigma dominante per rafforzare i messaggi fondamentali della ICC, i principi della cooperazione multilivello e del vantaggio della diversità. Altre misure potrebbero includere:

- Supporto alle imprese locali con programmi di formazione su come diversificare la loro offerta e riconvertire parte delle loro attività su piattaforme digitali (es. **Lublino**);
- Supporto e consulenza gratuita su marketing e strategie di crisi (es. **Dublino**);
- Concessione di piccole sovvenzioni per testare iniziative innovative, o prestiti per affrontare le difficoltà economiche (molte città);
- Agevolare (o fare una campagna per facilitare) i permessi di lavoro per i lavoratori migranti nei settori in cui hanno dimostrato di essere indispensabili.

Promuovere la comunicazione interculturale attraverso la tecnologia e gli strumenti digitali: molte delle città interculturali hanno affrontato la sfida di fornire servizi e opportunità d'incontro e interazione a tutta la popolazione attraverso piattaforme digitali. Gli strumenti online sono potenti, eppure l'accessibilità ad essi dipende dall'età e, cosa più importante, dalla classe sociale di appartenenza e dalla situazione economica delle famiglie. Inoltre, le piattaforme digitali - e i social media in particolare - sono anche ampiamente utilizzati per diffondere notizie false, voci, discorsi d'odio e comportamenti discriminatori. La sfida in questo caso è come utilizzare tali strumenti efficacemente per diffondere il messaggio interculturale e, più in generale, per promuovere una comunicazione più efficiente da parte delle autorità pubbliche.

Una delle priorità per il futuro dovrebbe essere la creazione di una rete più connessa attraverso un uso più ampio delle piattaforme digitali, anche da parte delle comunità di migranti, seguendo gli esempi positivi già condivisi. A livello locale, le città devono prestare particolare attenzione al potenziamento digitale dell'intera comunità e ai modi per ridurre il "divario digitale" tra persone che presentano diversi livelli di reddito e condizione sociale. Gli investimenti riservati in passato a questo scopo dalla città di **Oslo** hanno dimostrato il loro valore e la loro efficacia. In particolare, le città devono fare attenzione a non riprodurre la segregazione nello spazio virtuale. Tra le azioni chiave sono state suggerite le seguenti:

- Utilizzare regolarmente piattaforme digitali per condividere soluzioni pratiche e promuovere il supporto linguistico con le città partner (es. **Lublino**);

- Sviluppare una strategia comunicativa per informare la maggioranza della popolazione sul contributo delle minoranze al benessere comune, sulle iniziative di solidarietà e sulle sfide affrontate dai gruppi più vulnerabili (es. **Reggio Emilia**);
- Assicurarsi che tutti i cittadini dispongano dei mezzi minimi e necessari per accedere alle piattaforme digitali (ad es. **Auckland**);
- Creare nuove piattaforme digitali per incoraggiare contatti significativi all'interno della società e coordinare l'azione comune (ad es. **Limassol, Dudelange**, ecc.);
- Condivisione d'informazioni su diversi canali e in vari formati (es. **Oslo, Kristiansand**)

Rendere sostenibili le nuove partnership e le dinamiche lanciate durante la crisi: l'emergenza Covid-19 ha mostrato la necessità di coinvolgere l'intera comunità, compresi i migranti, sia nella risposta all'emergenza che nella ripresa. Uno dei maggiori ostacoli al loro rapido coinvolgimento è stata la mancanza di strumenti e risorse multilingue. Non appena quest'ultime sono state messe in atto, l'impegno e il coinvolgimento delle comunità dei migranti sono stati immediati. Le seguenti pratiche devono essere mantenute e integrate:

- Fornire regolarmente informazioni in diverse lingue;
- Utilizzo di strumenti innovativi per raggiungere i gruppi più isolati (ad es. il furgoncino di **Bradford** con messaggi digitali multilingue);
- Organizzare formazioni linguistiche, sia nella lingua più diffusa nella comunità di riferimento che nelle lingue delle comunità di migranti. Si tratta di un investimento che pagherà nel medio-lungo termine.

Riduzione delle disuguaglianze sociali: un alloggio adeguato per tutta la cittadinanza è un elemento essenziale di benessere e d'integrazione, che si è rivelato tuttavia un obiettivo troppo ambizioso da raggiungere nella maggior parte delle città. Le città devono trovare il modo di mobilitare risorse per affrontare questo problema. Il confinamento si è inoltre dimostrato un problema significativo per le persone più vulnerabili; eppure molti quartieri si sono organizzati - molte volte grazie all'iniziativa della società civile - per aiutarsi a vicenda e realizzare un gran numero di progetti di solidarietà. Le città dovrebbero continuare a promuovere il reclutamento di volontari per contribuire a ridurre l'isolamento sociale e a favorire la solidarietà interculturale e intergenerazionale. Altre iniziative che dovrebbero essere sostenute sono:

- Sostegno per i compiti a casa (anche online) in modo regolare e permanente alle famiglie più vulnerabili;
- Lezioni gratuite di ginnastica/sport/danza online trasmesse dal vivo per garantire almeno l'interazione virtuale;
- Attività che promuovano i legami e le relazioni locali tra vicini (attività culturali, pause caffè, corsi di cucina interculturali, ecc);
- Organizzare e condurre campagne promozionali per facilitare l'accesso al diritto alla casa e ai diritti sociali.